

# Nuotatore iridato con un solo #braccio

**La straordinaria vita e carriera sportiva di Roberto Valori, focomelico romano oggi presidente della Federazione Italiana Nuoto Paralimpico. Una vicenda umana che difficilmente, ai giorni nostri, vedrebbe la luce.**

di Danilo Leonardi

Chi da bambino - nella mia generazione - non ha amato i films con Ercole o Maciste. Eroi mitici capaci di sconfiggere qualsiasi avversario e abbattere ogni ostacolo. Muscoli, nervi e cuore d'acciaio. Volontà invincibile, qualità sovrumane. Personaggi capaci di travolgere nell'entusiasmo qualsiasi ragazzo. Ma poi, crescendo, ben presto ti accorgi che quasi

talvolta decide di farti incontrare qualcuno che per coraggio e forza di volontà non ha proprio nulla da invidiare agli eroi mitologici. Roberto Valori, di lui parliamo, è un mio amico. È nato a Roma nei primi anni '60 e per tutti è sempre stato "Robertino". Probabilmente oggi, in epoca di sofisticate indagini prenatali, lui non sarebbe mai venuto al mondo. Roberto è focomelico. Nato senza gambe e con un solo braccio. Un bellissimo braccio: il destro. Un caso fra i migliaia di

lavoratore infaticabile, antico come il suo bel nome; nonna Severina, dolcissima e longeva vecchietta, dotata di quella simpatia innata delle genti di Toscana, sua terra di origine, compagna di stanza del nipotino Roberto fin quasi al giorno del suo matrimonio con Monica, dal quale sono nate 2 bellissime ragazze: Viola e Camilla.

Quello di Roberto è un caso, per molti aspetti esemplare, di come tutto ciò che tanta mentalità contemporanea ritenga da scartare, altro non sia che una straordinaria opportunità di crescita, di integrazione, di dedizione e di impegno. Del singolo e della società che gli ruota intorno, a partire dalla famiglia, dalla scuola, passando, per le strutture riabilitative e con il ruolo fondamentale dello sport.

Robertino, entrato in piscina per la prima volta a 6 anni, su consiglio medico, sotto la guida di Giovanni Pische, un reduce di guerra che aveva perso l'uso delle gambe, scopre ben presto che quello è il suo ambiente naturale. Impara a nuotare sempre meglio, muovendo il suo unico braccio e a tredici anni è il più piccolo atleta alle paralimpiadi di Toronto nel 1976. Il mondo apprende stupefatto che anche con un solo braccio si può gareggiare nella finale olimpica di stile libero.

Roberto studia regolarmente. Si diploma in ragioneria dai Salesiani del Pio XI a Roma e vive la sua vita di ragazzo circondato dagli amici. Fondamentale per lui è poter contare sul prezioso lavoro del Centro INAIL di Vigorso di Budrio. Sono questi straordinari tecnici che amorevolmente accolgono Robertino e preparano per lui delle protesi di incredibile qualità ed efficienza con le quali Roberto cammina, sale le scale, entra in macchina, va in vacanza, in discoteca... È un continuo evolversi nell'uso dei materiali: sempre più efficienti, leggeri e al tempo stesso resistenti. Talvolta siamo noi amici ad accompagnarlo a Budrio e tocchiamo con mano di cosa siano capaci gli italiani quando usano

la loro intelligenza e le loro risorse per aiutare gli altri. Grazie alle protesi Roberto così riacquista, assieme alle proporzioni e all'aspetto di un bel ragazzo alto un metro e 80, quella disinvoltura che lo aiuta a vivere pienamente inserito negli ambienti che frequenta un giovane.

Ma il nuoto gli è ormai entrato nel sangue e nel 1987 si prepara per la traversata dello Stretto di Messina e scrive il suo nome nell'Albo d'Oro con il tempo di 58'20", record mondiale di categoria. Pluricampione italiano nei 50, 100 e 200 metri s.l. fra il 1987 e il 1996, vive la sua stagione agonistica migliore fra il 1990 e il 1992. Ad Assen, ai campionati del mondo in Olanda, conquista 2 medaglie d'oro e 1 di bronzo, stabilendo 2 record del

mondo e 1 italiano. Agli europei di Barcellona, nel 1991, ancora medaglie: 1 oro e 2 argenti e nuovi records. Alle paralimpiadi del 1992 è medaglia di bronzo nei 100 metri s.l. Roberto conquista ancora altri allori nei successivi campionati europei e mondiali e chiude la sua attività agonistica nel 1996 con le paralimpiadi di Atlanta, dove consegue il quinto posto nei 100 e 200 mt. s.l.

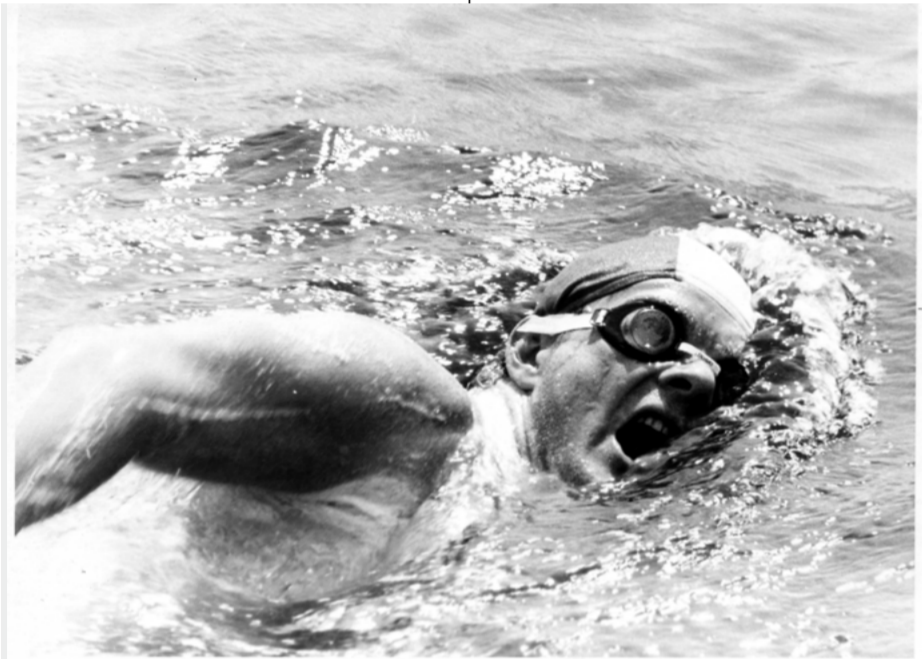
Una carriera sportiva incredibile. Coronata da allori che fanno di Roberto uno degli atleti italiani di maggior successo di tutti i tempi. Oggi Roberto è presidente della Federazione Italiana Nuoto Paralimpico e dopo 40 anni di impegno e di lavoro per lo sport sogna un traguardo fino a poco tempo fa ritenuto impossibile: la fusione fra il CONI e il Comitato Italiano Paralimpico. Nulla è impossibile per un Ercole con un braccio solo. Nulla è impossibile se sappiamo accogliere la vita in tutta la sua pienezza. ■

*Impara a nuotare sempre meglio, muovendo il suo unico braccio, e a tredici anni è il più piccolo atleta alle paralimpiadi di Toronto nel 1976. Il mondo apprende stupefatto che anche con un solo braccio si può gareggiare nella finale olimpica di stile libero*

sempre di uomini che nella realtà abbiano la tempra di Ercole o di Maciste non se ne incontra nemmeno uno.

Eppure quella storia fantastica che è la vita, abituata a sorprenderti in continuazione,

"effetti indesiderati" del Talidomide, il famigerato farmaco anti-nausea diffuso sul finire degli anni '50 e primi anni '60 anche da noi in Italia. La sua famiglia è stata straordinaria: mamma Luciana, un vulcano di donna sempre in azione; papà Ascanio, silenzioso



## COME TI FINANZIO LA LOBBY #LGBT

**La Regione Lazio si prepara a inondare di quattrini l'associazionismo gay per consentire lo sbarco dell'ideologia gender nelle scuole.**

di Filippo Savarese

Il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti l'ha presentato quest'estate come «il più grande piano in Italia contro l'omofobia nelle scuole», e per chi ha capito in che consiste la famigerata "omofobia" che s'intende estirpare (cioè la fiducia nella naturale differenza e complementarità tra il maschile e il femminile) c'è di che rabbrivire. Centoventimila euro: questa la quota di fondi pubblici stanziata per "educare e formare" gli studenti dei licei di tutto il Lazio. I nostri figli, i nostri nipoti, i nostri fratelli. Non si tratta davvero della somma più alta mai stanziata per questi corsi, ma stavolta il numero dei giovani coinvolti, e questa è la misura della grandezza vantata da Zingaretti, è davvero impressionante: circa venticinquemila in cinquanta istituti. In venticinquemila tra ragazzi e ragazze vedranno un giorno entrare in classe qualche simpatico "sconosciuti" che inizierà ad "educarli e formarli" alla ferrea ortodossia LGBT in tema di orientamento sessuale e cosiddetta identità di genere. Qualcosa come: "sii e fai quello che ti pare", et voilà ogni bigotto stereotipo appassisce.

La Manif Pour Tous Italia, con il gentile interressamento del consigliere regionale Fabrizio Santori e l'occasione offerta da La Croce, è in grado di fornire alle famiglie la lista di tutti gli istituti dove si attuerà il Piano Zingaretti, con l'incoraggiamento a riprendere in mano le redini della loro naturale responsabilità educativa: se qualche vostro figlio è iscritto in uno degli istituti citati, prendete appuntamento col Dirigente Scolastico e fatevi spiegare nel dettaglio modalità e termini di svolgimento del progetto, pretendendo di incontrarne i responsabili e poterli interrogare in merito. Non esitate ad esprimere, con altri genitori informati, tutte le vostre contrarietà. Possibilmente con un sorriso di repertorio.

La formazione dei nostri figli sulla corretta opinione in tema di orientamento sessuale e identità di genere sarà realizzata nell'anno scolastico in corso tramite quattro progetti: "Laboratorio contro le discriminazioni", a cura di Gay Center; "Stop LGBT Bulling", a cura di T6 Soc. Coop.; "D@P - Diritti al Punto", a cura di Di Gay Project e "LGBT All Right(s)" del micidiale quartetto Famiglie Arcobaleno, Genitori Rainbow, Libellula e Circolo di Cultura Omosessuale "Mario Mieli" (storico attivista omosessuale morto suicida nell'83, a trent'anni, che così ebbe modo di esprimersi: «Noi checche rivoluzionarie sappiamo vedere nel bambino non tanto l'Edipo, o il futuro Edipo, bensì l'essere umano potenzialmente libero. Noi, sì, possiamo amare i bambini. Possiamo desiderarli eroticamente rispondendo alla loro voglia di Eros, possiamo cogliere a viso e a braccia aperte la sensualità inebriante che profondano, possiamo fare l'amore con loro. Per questo la pederastia è tanto duramente condannata: essa rivolge messaggi amorosi al bambino che la società invece, tramite la

famiglia, traumatizza, educastra, nega, calando sul suo erotismo la griglia edipica»).

A parte la società T6, di cui non si trovano informazioni in rete legate al progetto proposto, tutte le altre associazioni hanno sempre dimostrato con i fatti di non essere minimamente in grado e anzi di non voler affatto separare l'ambito morale e civile del sacrosanto rispetto della persona umana da quello, tutto politico, delle battaglie ideologiche del movimento gay. Cioè: non puoi dire di rispettare veramente la dignità di una persona omosessuale se non sei favorevole al "matrimonio gay" o al mercato dei figli.

D'altro canto la matrice politica di queste iniziative è dichiarata. In primavera il Comune di Roma ha organizzato il progetto anti-omofobia "Le Cose Cambiano" a seguito del tragico suicidio di un ragazzo omosessuale, su cui la magistratura ha indagato a lungo per l'ipotesi di istigazione al suicidio prima di chiudere il caso per l'assenza di alcun clima persecutorio o discriminatorio intorno al giovane. Presenta anch'essa come un rimedio alla "piaga dell'omofobia" nelle scuole, votata al solo fine del rafforzamento del rispetto della dignità dell'altro, l'iniziativa si è conclusa in un grande teatro alla

presenza di un raggante sindaco Marino, che ha lodato le centinaia di studenti romani presenti perché: "anche per voi come per me chiunque si ami ha il diritto di sposarsi". Un'incursione politica e ideologica nei mari territoriali della libertà educativa della famiglia da far tremare le vene ai polsi di ogni sincero democratico (l'amico Gianfranco Amato dei Giuristi per la Vita arriverebbe a citare, non a torto, il Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda, il Ministero del Reich per l'Istruzione Pubblica e la Propaganda affidato da Hitler alla dedizione del gerarca Joseph Goebbels).

A girare le carte della Regione è stato il vice di Zingaretti, Massimiliano Smeriglio. Circa la polemica tra il sindaco Marino e il ministro Alfano sulla trascrizione di matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso (ricordate quella nuvola di nulla talmente intensa da annebbiare per breve tempo il nostro Stato di Diritto?), ha dichiarato: "credo che questi temi non vadano spettacolarizzati e sia opportuno mettere in campo progetti di medio e lungo periodo, e penso che la Regione faccia il proprio mestiere lavorando non dentro un cliché di spettacolarizzazione ma lavorando nelle scuole giorno dopo giorno". Chiaro, no? Questi temi, cioè il "matrimonio gay" e gli annessi diritti di mercificazione umana (leggi PMA e utero in affitto), si devono affrontare nelle scuole giorno dopo giorno. È l'unico modo per raggiungere gli obiettivi politici nel modo più efficace. Senza quella palla al piede che è la famiglia. L'articolo 26 della Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani afferma: «I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli». Il problema con questi progetti è che non si limitano ad ignorare la presenza di una corsia preferenziale riservata alla famiglia, ma che chiudono del tutto al traffico questa corsia. La famiglia non è preceduta nell'esercizio dei suoi diritti, ma boicottata.

Giorni fa una giornalista de L'Espresso mi chiedeva di commentare, in qualità di portavoce de La Manif, alcune "denunce" del movimento gay sul Vademecum per genitori contro l'ideologia gender nelle scuole che abbiamo redatto e diffuso con gli amici del Forum delle Associazioni Familiari dell'Umbria (regione da anni laboratorio d'avanguardia sul tema); il documento si trova sul web. L'accusa è di diffondere il panico tra le famiglie e creare sospetto e ostilità verso i progetti contro l'omofobia, contribuendo al suo diffondersi. Il movimento gay non sta capendo che nessuno aizza le famiglie contro i loro progetti scolastici più dei loro stessi progetti scolastici. Abbiamo scritto il Vademecum perché ce lo hanno chiesto madri e padri increduli di aver conosciuto cose proposte ai loro figli senza esserne preventivamente informati. Non sono le famiglie che seguono Manif, Sentinelle, circoli Voglio la Mamma e quant'altro. Siamo tutti noi che stiamo seguendo le richieste delle famiglie allarmate - e se è per questo forse ci siamo svegliati anche un pochino in ritardo. Quando si tratta del bene dei propri figli nessuno è al passo di mamme e papà con la testa sulle spalle, come ne è piena l'Italia.

Guardando a chi si ergerà docente davanti ai nostri ragazzi viene la pelle d'oca. Pescando nel mazzo, basti dire che le Famiglie Arcobaleno (il club delle coppie omosessuali italiane che hanno deliberatamente privato l'esistenza di altri esseri umani dell'insostituibile presenza del papà o della mamma) sono presiedute da Giuseppina La Delfa, che protestò col "Gentile sig. Bergoglio" perché affermò che "occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare in relazione alla mascolinità e alla femminilità di un padre e di una madre". La Delfa volle informare il Papa che, invece, "non importa chi siano i genitori, di quale sesso e di quale

orientamento sessuale siano, non importa se siano uno, due o diciotto". Una domanda pubblica a Nicola Zingaretti: con quale autorità le Famiglie Arcobaleno insegneranno ai nostri ragazzi che un figlio può avere "uno, due o diciotto" genitori, quasi fosse un bene condominiale qualsiasi? È assolutamente inaccettabile, e noi non lo accettiamo. ■

### Ecco le scuole romane coinvolte nel Piano Zingaretti

Aristofane	Pascal
Armellini	Pasteur
Caffè	Pio Albertelli
Calamandrei	Righi
Caravaggio	Roma 2
Colombo	Rossellini
De Amicis	Rossi
Ferraris	Sereni
Filetico	Socrate
Kant	Stendhal
Labriola	Talet
Maiorana	Urbani
Malpighi	Vespucci
Mamiani	Via di Ripetta
Manara	Via Domiziana
Margarotto	Lucilla
Matteucci	Via Lentini 78
Morgagni	Via Salvini 24
Pacinotti-Archimede	Volta-Ceccherelli

